

la guerra in america

Dirottati due velivoli della American Airlines e due della United Airlines: 257 vittime solo tra i passeggeri

Un video del sequestro aereo che si arresta contro la Torre



Segue dalla prima

Il presidente George Bush, avvertito cinque minuti dopo la prima esplosione mentre stava per fare un discorso a una scuola in Florida, è apparso instornato, sconcertato, «Il terrorismo non vincerà», ha promesso, rivolgendosi alla nazione con una diretta televisiva a reti unificate. Poi ha chiesto un minuto di silenzio per i morti ed è ripartito per Washington. È riarrivato a Parigi anche il segretario di stato Colin Powell, che era in Francia per una conferenza internazionale.

Gli esperti sono senza parole. Assicura di non aver mai visto nulla di simile nella sua lunga carriera. «Questo è un attacco - è l'attacco più audace e meglio coordinato che sia mai stato messo a segno nella storia del mondo. Chi lo ha organizzato dispone di mezzi e di capacità logistiche che soltanto un piccolissimo numero di gruppi terroristici può vantare. In cima alla lista mi viene Osama Bin Laden, il miliziano saudita che ha dichiarato guerra agli Stati Uniti e il cui nome è diventato sinonimo di guerra santa». Tutte le nazioni della terra sono in allarme. Israele ha chiesto le scuse e si è detto di essere il prossimo bersaglio. I Tedeschi dell'Aggravation, spesso indicati come protettori di Osama Bin Laden, hanno fatto arrivare a Washington una dichiarazione di solidarietà. Si discuscono due teorie sul momento in cui a Washington qualcuno gli parlò di rappresaglia.

La cronaca del giorno che ha fatto tremare il mondo comincia a New York alle nove del mattino, il 11 settembre. È giorno di elezioni, il partito democratico e quello repubblicano scelgono i candidati che il 7 novembre si candideranno le poltrone legislative del sindaco Rudy Giuliani. La Quinta prevede che lavorano nei grattacieli gemelli di 110 piani sono quasi tutte in ufficio, ma tanti i riservatari si accalano negli ascensori.

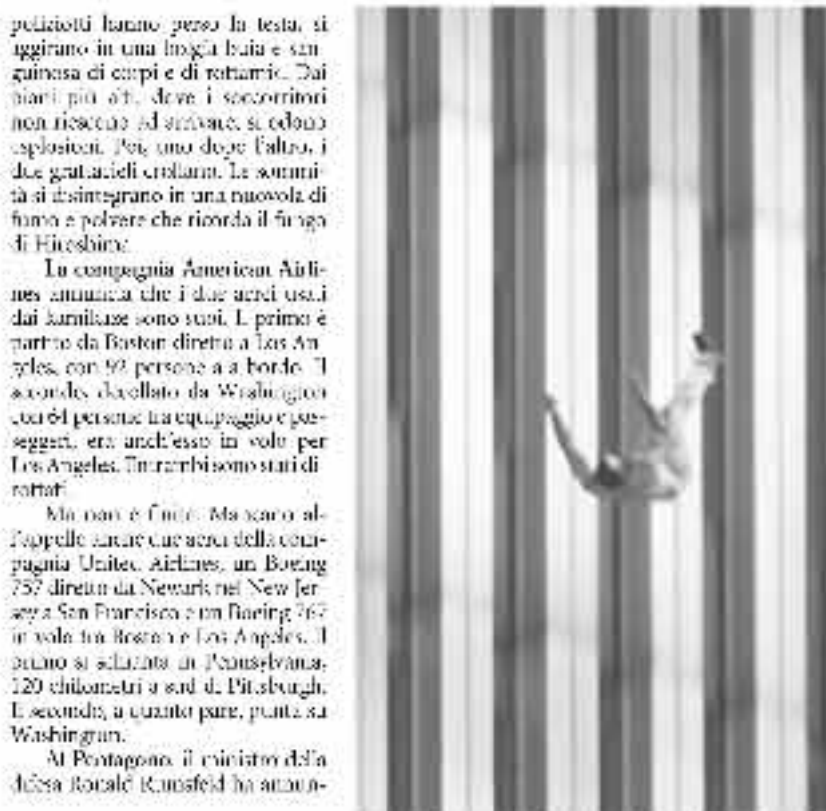
Sulla piazza tra i due grattacieli David Beck distribuisce volantini di propaganda euforia. «Ho visto l'aereo», racconta poi, «volare basso venerdì 9 settembre, vicino l'edificio e colpire a pieno il grattacielo a nord, John Deina, un impiegato del World Trade Center, sta uscendo proprio in quel momento dalla stazione della metropolitana. È in anticipo, il suo tempo stimato è di 5:20.

Finisce e trenta minuti racconta quello che ha visto: «Un cinquantenne stava piano in su il grattacielo era avvolto nel fumo. Dei coristi sparsi sul cielo scendevano lampi di fuoco. Dentro c'erano centinaia di persone in appollaiate. Alcune si sono gettate nel vuoto dalle finestre. Sul piazzale vicino al cadavere.

«Non sappiamo quello che è successo», racconta in televisione il sindaco Giuliani - «né quanti siano i morti. Per ora pensiamo a salvare il maggior numero possibile di vite». Il sindaco crede alla spaccatura più ovvia, il terrorismo. Ma esattamente 18 minuti dopo il primo attacco ogni illusione cede. Un secondo aereo, con l'improbabile precisione di un missile da crociera, si affida nel grattacielo al gemello.

Le infernate della Cina e del network sono puntate sulla scena mentre l'incalcolabile accade. Il mondo intero è in allarme, milioni di persone vedono come su un film l'aereo che punta su, bersaglio, il fumo che oscura la scena, simile a un volo aereo visto da una distanza potesse sui motori e sui motori.

«La guerra», osserva Mike Souta, un portiere che è stato tra i primi ad entrare all'interno - tutti gridano, piangono, urlano, cade il



I grattacieli gemelli polverizzati come castelli di carta. Il dipartimento di Stato sventrato da un'auto esplosiva

ciò che il giorno prima l'intenzione di licenziare il 15 per cento del personale per risparmiare sugli stipendi e compensi più alti per le guerre stellari. Negli uffici c'è frenetico quando arrivano le prime notizie da New York. Il generale Richard Myers, capo di stato maggiore aggiunto, si precipita nella stanza per il caso che venga data la collaborazione delle truppe contro il terrorismo, quando viene avvertito che è avvenuto un nuovo dirottamento.

David Winlaw, corrispondente culturale dell'Associated Press, sta guidando verso il Pentagono per raccogliere qualche notizia al piano di marcia del ministro e intento ascolta sull'annuncio che la sua stanza non interessa più, accendo quando si trova davanti agli occhi, insieme, un aereo in picchiata.

World Trade Center

8.45 a New York si scatena l'inferno

Alle 08.45 scatta il più grave attacco terroristico mai visto negli Usa. Due aerei di linea e probabilmente pilotati da terroristi, si schiantano sulle Torri Gemelle del World Trade Center. Il primo alle 08.45. Sul primo, un Boeing 767 dell'American Airlines, il volo 11, da Boston a Los Angeles, viaggiano 81 passeggeri, 5 assistenti di volo e due piloti. 16 minuti dopo, alle 09.03, il secondo schianto. L'aereo è un Boeing 767, partito da Boston alle 07.58 e diretto a Los Angeles, con 66 passeggeri, due piloti e 5 assistenti.

Pennsylvania

10.00 un aereo cade a Pittsburgh

Un aereo, il secondo della United Airlines, si schianta poco dopo le 10.00 a sud di Pittsburgh. L'aereo era il volo 51, un Boeing 777 partito da New York alle 08.00 e diretto a San Francisco con 36 passeggeri, due piloti e cinque assistenti. Ventisette minuti prima dello schianto dell'aereo a Pittsburgh, un passeggero, ha riferito la Cnn, di una tale bomba, vicino al locale di lavoro. Ha telefonato al numero dell'emergenza guidando da Boston via satellite, dicendo.

«Penso di averlo schiantato sul Pentagono», racconta - ed è possibile il nome del paracadute. Dall'aereo, le tinte si propagano all'edificio. Scoppiano, fondono i cavi che alimentano i computer ai quali i capi della più potente nazione e organizzazione militare della storia seguono i movimenti delle truppe, delle navi, degli aerei dislocati in ogni angolo del pianeta, sulla base di strategie pensate per vincere, con la schiacciante superiorità dei mezzi, due grandi guerre contemporaneamente.

Avviene quello che nessuno avrebbe creduto possibile: il quarto edificio della superpotenza degli Usa si disintegra.

Pentagono

9.03 un aereo si schianta sul ministero della Difesa

Un aereo della United Airlines, il secondo speso dalla compagnia, si schianta sul Pentagono, a Washington, dopo aver, pure, investito un elicottero. L'aereo volava ad basso, hanno riferito ieri alcuni testimoni oculari, da travolgere il filo della corrente elettrica. L'aereo era il volo 77, diretto da Washington Dulles a Los Angeles. Secondo la cifra confermata dalla compagnia aerea, a bordo c'erano 190 persone.

Un uomo si lascia calare per esempio all'esterno delle torri

Manhattan (New York)

11.00 Giuliani: il conto dei morti oltre l'immaginabile

Alcuni tentano il numero delle vittime. A dire senza si è potuto fare solo il calcolo delle persone che erano a bordo sui quattro aerei dirottati e così molti poi negli attentati a New York e a Washington. Sarebbero in totale 257 persone. Il sindaco di New York Rudy Giuliani ha tentato di dire che nell'attacco alle torri gemelle del World Trade Center ci sarebbe un enorme numero e che il bilancio delle vittime non sarà probabilmente noto fino ad oggi. «Ma sarà più alto di quanto ognuno di noi può sopportare», ha detto Giuliani.

Le vittime

11.00 Giuliani: il conto dei morti oltre l'immaginabile

Alcuni tentano il numero delle vittime. A dire senza si è potuto fare solo il calcolo delle persone che erano a bordo sui quattro aerei dirottati e così molti poi negli attentati a New York e a Washington. Sarebbero in totale 257 persone. Il sindaco di New York Rudy Giuliani ha tentato di dire che nell'attacco alle torri gemelle del World Trade Center ci sarebbe un enorme numero e che il bilancio delle vittime non sarà probabilmente noto fino ad oggi. «Ma sarà più alto di quanto ognuno di noi può sopportare», ha detto Giuliani.

«Penso di averlo schiantato sul Pentagono», racconta - ed è possibile il nome del paracadute. Dall'aereo, le tinte si propagano all'edificio. Scoppiano, fondono i cavi che alimentano i computer ai quali i capi della più potente nazione e organizzazione militare della storia seguono i movimenti delle truppe, delle navi, degli aerei dislocati in ogni angolo del pianeta, sulla base di strategie pensate per vincere, con la schiacciante superiorità dei mezzi, due grandi guerre contemporaneamente.

Avviene quello che nessuno avrebbe creduto possibile: il quarto edificio della superpotenza degli Usa si disintegra.

Manhattan (New York)

11.00 Giuliani: il conto dei morti oltre l'immaginabile

Alcuni tentano il numero delle vittime. A dire senza si è potuto fare solo il calcolo delle persone che erano a bordo sui quattro aerei dirottati e così molti poi negli attentati a New York e a Washington. Sarebbero in totale 257 persone. Il sindaco di New York Rudy Giuliani ha tentato di dire che nell'attacco alle torri gemelle del World Trade Center ci sarebbe un enorme numero e che il bilancio delle vittime non sarà probabilmente noto fino ad oggi. «Ma sarà più alto di quanto ognuno di noi può sopportare», ha detto Giuliani.

Un uomo si lascia calare per esempio all'esterno delle torri

Powell: tragedia per chi crede nella democrazia

«I responsabili degli attentati terroristici a Washington e New York - non saranno capaci di distruggere le nostre democrazie». Lo ha detto il segretario di Stato americano Colin Powell, prima di lasciare l'Onu (Fera), dove partecipava a un vertice dell'Organizzazione degli Stati americani (Osa). «È una tragedia terribile», ha commentato Powell, «e abbiamo sperato che la fine anticipare la fine della Co. di democrazia internazionale per volere subito a Washington - ma ha colpito tutti noi che crediamo nella democrazia». Secondo il capo della diplomazia americana, gli stati terroristici sono opere di spie che crede distruggendo gli edifici, uccidendo le persone, di poter raggiungere gli obiettivi politici. Va, ha aggiunto Powell, «ma sono una nazione forte, che crede in se stesso, dunque gli Usa saranno in grado di superare anche questa tragedia e di conquistare i responsabili di questa». «

chelle dalla quale il presidente Bush e la moglie Dolly sono scappati portando in salvo i bambini e il tenero di più.

«Questo volta nessuno si salva. L'attacco terroristico è esplosivo e avviene sul dipartimento di Stato. Il congresso verrà a breve, deputati e senatori prendono a fuga. Questo dimostra - si sfuga il seratore democratico del Wisconsin, Herb Kohl - in quale mondo in controllabile viviamo. Quello che sta avvenendo è tutto, loke e terribile».

I politici che decidono le sorti dell'America e del mondo in questo giorno di tragedia sono gli occhi al cielo, non più, per un momento di un'attesa più alta, o per deplorare le condizioni in cui si è ridotto il mondo, ma per scrutare, con terrore, se dalle nuvole sbucano nuovi aerei del tipo 767 o altre macchine.

La Federal Aviation Authority finalmente ordina l'arresto di tutti gli aerei. I militari cercano l'ordine di essere pronti a intervenire contro qualunque ostacolo nello spazio aereo americano.

Anche e assai a una prima storia: i terroristi di fatto hanno imposto agli Stati Uniti una nuova zona di non sorvolo: quella che è quella che i coccobombardieri americani fanno rispettare con difficoltà sempre maggiori in Iraq.

Sul momento nessuno sa cosa fare. Dopo Wall Street chiudono una per una le istituzioni di cui l'America va orgogliosa, che considerano i fiori all'occhiello del suo modo di vita, dal centro spaziale (terrore), dove si rafforza il servizio di vigilanza intorno alla messa degli shuttle, fino a Disneyworld, dove molte migliaia di turisti vengono mandati in albergo per precauzione.

In confronto alla cronaca di oggi, sembra poco quello che avvenne a New York nel febbraio 1993, quando un'auto esplosiva nel parcheggio sobbarcò di uno dei grattacieli gemelli provocando sei morti, ma migliaia di feriti, a Oklahoma City, dove il terrorista Timothy McVeigh fu colpito al cuore l'anno scorso con una bomba fatta in casa. Questo volta la sfida non viene da un fanatico solitario, presto scoperto e condannato a morte.

«Questa volta è guerra, e il si può soltanto augurare che questa America, questa presidenza, si dimostri presto all'altezza della situazione».

Bruno Manzo

clicka su www.whitehouse.gov www.slac.gov www.defenselink.mil/0109/pentagon/